

Come andrebbe il mondo se il Presidente degli Stati Uniti fosse sfuggito all'attentato il 22 novembre 1963?

Kennedy: «mille giorni» e un tragico compromesso

Arthur M. Schlesinger, storico e uomo politico che fu tra i principali collaboratori del Presidente americano, dimostra nel suo ampio saggio come la politica della «nuova frontiera» fosse pesantemente condizionata dal grande capitale, dalle forze conservatrici della burocrazia governativa e soprattutto dal Pentagono



Dallas, 22 novembre 1963: l'auto presidenziale fugge dalla zona della sparatoria (la freccia bianca indica uno dei piedi del Governatore del Texas, che si è chinata per evitare i colpi)

L'«ANONIMA» TV

In Furor di Steinbeck c'è una pagina famosa nella quale al contadino che disperatamente chiede di sapere chi, proprio chi, finalmente è responsabile della sua carestia dalla terra, e a quali persone egli potrebbe rivolgersi per evitare la rovina, un emissario venuto dalla città risponde inflessibilmente che non esiste un chi, non esistono persone fisiche: è l'Anonima che vuole quella terra.

Come andrebbe il mondo se il 22 novembre 1963 il presidente Kennedy fosse sfuggito all'attentato? È una domanda che probabilmente ognuno si è posto almeno una volta confrontando la brillante figura dell'uomo con la rozza del suo successore.

Il troppo breve periodo kennediano fu, in sostanza, un quotidiano braccio di ferro tra il gruppo dei «progressivi» che avevano portato il loro uomo alla presidenza e lo schieramento avversario.

Allen Dulles e il Pentagono hanno profuso per anni centinaia di miliardi in pura perdita nel Laos, in Cambogia, nel Vietnam, in Indonesia (dove la CIA ha tentato di rovesciare Sukarno nel '58) e via dicendo.

essa ripugnava e non vi è dubbio che egli tentò di contenere gli effetti come poteva. Tuttavia, anche qui, fu trascinato su posizioni ben lontane dalle sue, subendo ancora una volta la pregiudiziale che, essendo in ballo, bisognava ballare sino in fondo per non perdere il prestigio in Asia.

Perché Kennedy abbandona in pratica la sua tesi delle riforme sociali nel Vietnam e acconsente ad affidare la soluzione del problema al Ministero della Difesa subordinando la politica alle armi.

le: sul disarmo il programma di missili Munteman e Polaris e poi il progetto della Forza Multilaterale riducono grandemente i fatidici progressi del bando degli esperimenti nucleari; la seconda crisi di Cuba, infine, porta il mondo alle soglie della guerra atomica (evitata soltanto grazie al ritiro dei missili sovietici dall'isola) e prepara l'attuale crisi dell'alleanza atlantica.

questa settimana in edicola

SVENTAGLIATA DI TITOLI E COLLANE



La produzione di collane economiche a carattere periodico in queste settimane sta moltiplicandosi con un ritmo vertiginoso: quasi una ventina di volumetti, lasciandosi invadono le edicole, lasciando sconcerato il pubblico, che non è per nulla indirizzato nelle sue scelte e che trova sempre maggiori difficoltà a distinguere fra le iniziative pregevoli e quelle che sarebbe stato meglio non veder nascere.

scrittore inglese Robert Shaw. Situazione disperata ma non seria (L. 350). Un altro grande classico è stato ripreso nella importante collana di Sansoni: si tratta nientemeno che delle Affinità elettive di Goethe (L. 350, intr. di C. Marzi); se non erriamo, è la prima volta che in queste collane compare un classico della letteratura tedesca, una letteratura che in Italia non è mai stata popolare e per la cui divulgazione molto ancora resta da fare.

Continuano intanto le collane dedicate ai giovani dalle edizioni Fornasiero e Dell'albero, con titoli non peregrini come I ragazzi della via Pal (L. 350) e L'isola del tesoro di Stevenson (L. 350) «adattato» per i ragazzi, secondo una tradizionale e deprecabile abitudine.

Il risultato di questa unione tra grande capitale e forze armate è la più straordinaria serie di errori politici commessi nell'era di Eisenhower: il vicepresidente Nixon loda «la capacità e la stabilità» del regime di Batista alla vigilia della sua caduta, lo stesso Eisenhower invia alle decorazioni ai sanguinari dittatori Jimenez del Venezuela e Oria del Perù, mentre il generale in capo Lemnitzer esalta «il senso cristiano» di Stroessner, meglio noto come il boia del Paraguay.

Il risultato di questa unione tra grande capitale e forze armate è la più straordinaria serie di errori politici commessi nell'era di Eisenhower: il vicepresidente Nixon loda «la capacità e la stabilità» del regime di Batista alla vigilia della sua caduta, lo stesso Eisenhower invia alle decorazioni ai sanguinari dittatori Jimenez del Venezuela e Oria del Perù, mentre il generale in capo Lemnitzer esalta «il senso cristiano» di Stroessner, meglio noto come il boia del Paraguay.

Il risultato di questa unione tra grande capitale e forze armate è la più straordinaria serie di errori politici commessi nell'era di Eisenhower: il vicepresidente Nixon loda «la capacità e la stabilità» del regime di Batista alla vigilia della sua caduta, lo stesso Eisenhower invia alle decorazioni ai sanguinari dittatori Jimenez del Venezuela e Oria del Perù, mentre il generale in capo Lemnitzer esalta «il senso cristiano» di Stroessner, meglio noto come il boia del Paraguay.

Il risultato di questa unione tra grande capitale e forze armate è la più straordinaria serie di errori politici commessi nell'era di Eisenhower: il vicepresidente Nixon loda «la capacità e la stabilità» del regime di Batista alla vigilia della sua caduta, lo stesso Eisenhower invia alle decorazioni ai sanguinari dittatori Jimenez del Venezuela e Oria del Perù, mentre il generale in capo Lemnitzer esalta «il senso cristiano» di Stroessner, meglio noto come il boia del Paraguay.

Il risultato di questa unione tra grande capitale e forze armate è la più straordinaria serie di errori politici commessi nell'era di Eisenhower: il vicepresidente Nixon loda «la capacità e la stabilità» del regime di Batista alla vigilia della sua caduta, lo stesso Eisenhower invia alle decorazioni ai sanguinari dittatori Jimenez del Venezuela e Oria del Perù, mentre il generale in capo Lemnitzer esalta «il senso cristiano» di Stroessner, meglio noto come il boia del Paraguay.

L'«ODISSEA» NON È TASCABILE

PARTE MAIGRET

CASANOVA E DE SADE

GOETHE: IL PRIMO CLASSICO TEDESCO

la scienza curiosa

135 PERSONE A MOSCA SUL TRAM DI PLASTICA

NOVITÀ DE DONATO EDITORE. Svevo - Montale Lettere. Sklovskij Viaggio sentimentale. Babel' Manoscritto da Odessa.